

Cent'anni di fumetti non bastano ancora

Il difficile rapporto tra le biblioteche e un genere discriminato dalla "cultura alta"

di Roberto Maini

A un anno esatto di distanza e nel centenario della sua nascita ritorniamo con questo numero di "Biblioteche oggi" a occuparci del fumetto.¹ È stato un anno interessante. Il rapporto tra fumetto, libro e biblioteca si è fatto ancor più intrigante e stretto. Personaggi-mito come Dylan Dog, l'indagatore dell'incubo di Tiziano Scavi, e Martin Mystère, il detective dell'impossibile di Alfredo Castelli, hanno sempre più spesso il libro e la biblioteca al centro delle loro storie. Il libro e la biblioteca esercitano un grande fascino su questi autori, forti lettori, bibliomani. L'incontro avviene soprattutto con la borgesiana biblioteca di Babele, luogo dello spirito e luogo reale, dove si cela misteriosamente tutto il sapere umano. *La biblioteca di Babele* è anche il titolo dell'ultimo albo di "Nathan Never", l'agente del futuro, ambientato in un prossimo mondo tecnologico dove non ci sono più libri e archivi cartacei, ma tutto è stato trasformato in informazioni elettroniche e poi distrutto. Era prevedibile questo approdo alla biblioteca virtuale. Dunque, sul versante "biblioteca

nel fumetto" devono essere registrate nuove indicazioni bibliografiche, che bibliotecari-fumettari e non amano scovare e comunicare con orgoglio professionale a indicare che la biblioteca è sempre più un *topos* dell'immaginario collettivo. E sul versante "fumetto in biblioteca"? Il bilancio continua ad essere in rosso, ma vanno registrate alcune novità come il catalogo, la mostra e il convegno organizzati lo scorso anno dalla fiorentina Biblioteca Marucelliana.² E si annunciano altre interessanti iniziative. Si può parlare allora di inversione di rotta? I segnali ci sono, anche se ancora pochi e incerti. "In passato tra biblioteca e fumetto non è corso buon sangue. Perché la biblioteca si è sempre e giustamente considerata custode del sapere, conservatrice della cultura e il fumetto, fino a non molto tempo fa, non è stato considerato un prodotto culturale e, ancor oggi, stenta ad essere equiparato al libro."³ Così come non è corso buon sangue con il libro poliziesco, il libro per l'infanzia, almanacchi e lunari, per citare alcuni esempi. "Assistiamo spesso a questo paradosso: da una parte libri e



periodici destinati ad un vasto pubblico, popolari, con alte tirature e grande diffusione, di contro la loro difficile reperibilità nei cataloghi delle nostre biblioteche: assenza di descrizione, raccolte incomplete, cattiva conservazione. Documenti muti destinati a sparire (popolarità è in molti casi sinonimo di fragilità del supporto cartaceo).⁴

"Giornali infanticidi", "Delitti di lesa infanzia": così vennero etichettati e condannati i fumetti nel 1938 in pieno regime fascista su riviste culturali ufficiali come la "Rassegna nazionale" e la "Nuova antologia". È il momento, per il periodo anteguerra, della loro massima diffusione con centinaia di migliaia di copie, allorché il recente fumetto d'avventure con personaggi come Flash Gordon, Agente segreto X-9, Cino e Franco, Mandrake, l'Uomo Mascherato, tutti di importazione americana, conquista non più solo il pubblico dei bambini ma quello di ragazzi e ragazze. Vignette a colori e nuvolette, le caratteristiche stesse del fumetto, vengono messe al bando, le prime perché con la loro strana policromia (cieli gialli, praterie scarlatte, mari smeraldo) sono "troppo vivaci per non creare una disarmonia e una diseducazione nei sensi visivi del piccolo lettore", le seconde perché parlano di "agguati, scotennamen-

ti, ratti, omicidi, furti, venefici, assalti con autoblinda".⁵ Diseducativi e pericolosi, nel migliore dei casi subletteratura usa e getta, da edicola e non da libreria. Non è difficile ancora oggi sentirne l'eco. I bibliotecari e le biblioteche hanno sofferto direttamente o di riflesso un tale ostracismo decretato dalla cosiddetta "cultura alta". Ecco allora l'origine della loro avventura in biblioteca: arrivati (in che misura?) perché costretti, nel migliore dei casi, per diritto di stampa, i fumetti hanno dovuto affrontare situazioni di rischio e di pericolo, come quelle dei loro eroi. Alcuni, pochi, ce l'hanno fatta, altri hanno solo assaporato gli onori del trattamento biblioteconomico, per poi essere esclusi dai cataloghi e dall'ordinamento e finire ammassati in qualche angolo in attesa di tempi migliori, subendo intanto gravi perdite dovute ad una cattiva conservazione.⁶ Il riferimento è alle biblioteche depositarie della copia d'obbligo, a cui spetta documentare nella sua completezza la produzione editoriale italiana. A che punto è la situazione alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze dopo il trasferimento di sessanta scatoloni di fumetti alluvionati a Castelpulci, ex ospedale psichiatrico, di proprietà della Provincia di Firenze, che lo sta lasciando andare in malora?⁷ Come stanno i fumetti all'altra Nazionale centrale, quella di Roma? E alla Braidense di Milano, per citare una delle più importanti città di produzione? Un primo, anche sommario censimento, sarebbe un passo importante. Altro il discorso per le biblioteche comunali di pubblica lettura dove il fumetto è fenomeno molto recente, con una funzione, come dice Castelli nell'intervista pubblicata in queste pagine, strumentale: attirare giovani lettori con la speranza che prima o poi deviano la loro attenzione sul libro "vero". Si tratta in prevalenza di raccolte e-

pisodiche, senza coerenza, pochi titoli e nessuno strumento di supporto nella convinzione che sono facili, mentre si tratta di un fenomeno complesso la cui lettura e comprensione richiedono conoscenze diverse.

Non ci risultano raccolte e acquisti di fumetti da parte delle biblioteche universitarie. Si può dire che in generale sono stati lasciati in mano a collezionisti e appassionati, la cui collaborazione per la costituzione o ricostituzione delle raccolte può essere importante. Poco ci aiutano le fonti bibliografiche: a livello internazionale l'*Ulrich's international periodicals directory* li ha esclusi fin dall'inizio, il *New serial titles* li ha ammessi a partire dal 1979; a livello nazionale sono in minima parte presenti nella *Bibliografia nazionale italiana*, che li classifica soltanto senza soggettarli, il *Catalogo dei libri in commercio* non ha una voce a soggetto che permetta di recuperarli, mentre questa compare nel *Catalogo dei periodici italiani*. Solo lo scorso anno è finalmente uscita la prima *Guida al fumetto italiano*.⁸ Acquisizione, catalogazione (su cui interviene in questo numero Carlo Dumontet), ordinamento, conservazione, fruizione, valorizzazione del fumetto: crediamo sia giunto il momento di dedicare a questi temi l'attenzione che meritano. Randall W. Scott gli ha dedicato un manuale e ha scritto sulla necessità del "comics librarian".⁹ Questa attenzione servirà a far finalmente incontrare bibliotecari, autori, editori, collezionisti, appassionati, studiosi. Potrà così diventare realtà la proposta di un Centro nazionale di documentazione del fumetto,¹⁰ così come è stato fatto in Francia e in Belgio, magari decentrando ad una tale struttura questa parte del deposito obbligatorio. I segnali positivi ci sono, vanno prese iniziative concrete. ■

Note

¹ *Il fumetto in biblioteca*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 9, p. 12-31.

² R. MAINI, *L'abate Marucelli strizza l'occhio a Flash Gordon*, "Biblioteche oggi", 13 (1995), 1, p. 64.

³ G.C. CUCCOLINI, *Oltre la fumettoteca ovvero una proposta per il terzo millennio*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 9, p. 12.

⁴ R. MAINI, A. NOCENTINI, M. ZANGHERI, *Mortimer entra nella sala di lettura*, "IF", 23 (1995), 2, p. 82-84.

⁵ G. VACCARO, *Giornali infanticidi*, "Rassegna nazionale", 40 (1938), 26, p. 368-371. Cfr. anche G. FANCIULLI, *Contro i cattivi giornali per ragazzi*, "Giornale delle donne", 20 apr. 1937, p. 136-138 e, sempre dello stesso autore, *Delitti di lesa infanzia: i giornali per i nostri ragazzi*, "Nuova antologia", fasc. 1594 (16 ago. 1938), p. 447-455. La condanna ufficiale avvenne nel congresso nazionale sulla letteratura giovanile e infantile tenutosi a Bologna alla fine del 1938. Tutto questo provocò direttive censorie da parte del Ministero della cultura popolare.

⁶ Per le vicende dei fumetti editi dalla Casa editrice Nerbini, la più importante per il periodo anteguerra, cfr. *I fumetti Nerbini della Marucelliana. Catalogo*, a cura di R. Maini, A. Nocentini, L. Vecchin, M. Zangheri, Firenze, Nerbini, 1994.

⁷ Sui fumetti alla Biblioteca nazionale di Firenze cfr. S. MARCHINI, *Fumetti in Nazionale*, "Bit", 8 (1991), 30, p. 28-29 e, dello stesso autore, *Nome: Tex, segni particolari: FM*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 9, p. 16-18.

⁸ G. BONO, *Guida al fumetto italiano dal 1812 al 1994*. Milano, Epierre, 1994, 2 vol. Gli aggiornamenti sono pubblicati come supplemento alla rivista "IF". Immagini & fumetti", trimestrale di critica storia e informazione sul cartooning.

⁹ R.W. SCOTT, *Comics librarianship. A handbook*, Jefferson, Mc Farland & Company, 1990.

¹⁰ Per il Centro nazionale di documentazione del fumetto cfr. G.C. CUCCOLINI, *Una immaginaria biblioteca di fumetti a futura memoria*, "Bit", 9 (1992), 33, p. 2-3 e, dello stesso autore, *Oltre la fumettoteca ovvero una proposta per il terzo millennio*, cit.